

VARIETÀ

LA CRONACA DEGLI STELLA
NELLA RACCOLTA DEL MURATORI.

Non è mio intendimento discorrere qui delle relazioni di L. A. Muratori coi genovesi, e tessere la storia aneddótica della pubblicazione da lui fatta dei cronisti genovesi nei suoi *Scriptores Rerum Italicarum*. A colorire questo mio disegno, non certo privo d'interesse, debbo ancora raccogliere parecchie note e documenti; ora da quelli che già mi trovo a mano traggo i cenni intorno alla Cronaca degli Stella.

Fino dal cadere del 1722 Scipione Maffei, che non ostante le intermittenti freddezze fra loro, si era palesato colla parola e coi fatti possente aiutatore nell'impresa dello storico modenese, gli scriveva annunziandogli come il Saibante possedesse « un certo *Stella delle cose dei Gienovesi* » proferendosegli pronto, ove non lo avesse, a farlo trascrivere. Ma il Muratori era uomo che amava vedere gli originali da se, e forse fece intendere questo suo desiderio all'amico; il quale d'altra parte, doveva sapere per lunga pratica quanto importava averli sotto gli occhi, e farne poi trar la copia colla propria assistenza; onde ottenuto il manoscritto insieme ad alcuni altri, avvertiva: « io credo di servire assai meglio col mandarvi sotto l'occhio i codici stessi, perchè farveli copiare con non poca spesa, poi non vi servirebbero ». Il Muratori ne fu contentissimo, e dopo qualche indugio e in seguito alle ripetute sollecitazioni del Maffei, il codice alla metà del 1723 tornò a Verona, essendo stato però prima copiato (1).

(1) SANTI, *Scipione Maffei e i R. I. S. di L. A. Muratori* nella *Rivista Europea*, N. S. XXVI, 241, 243.

Ma il manoscritto dello Stella era tanto scorretto ch'egli dovette arrovellarcisi attorno non poco per tenerlo in gambe, pur lasciando non medicate certe piaghe insanabili (1). Questa fu per avventura la cagione del non averlo mandato subito a Milano, per metterlo in torchio appena finito il Caffaro. Il quale era sotto stampa e già molto innanzi, quando nella primavera del 1725 Giuseppe Antonio Sassi si recava a Genova insieme alla Clelia Borromeo, nata della famiglia D'Oria, e tornato a Milano scriveva al Muratori delle larghe profferte dei genovesi a pro' della cominciata impresa; del che questi si mostrava ben lieto, sebben poco fidasse in quelle promesse: poichè la cronaca di Caffaro era al suo termine, « que signori » diceva « possono aiutare la nostra impresa col somministrare qualche buon testo per la storia di Giorgiò Stella, . . . che io ho, ma presa da un codice in non pochi luoghi scorretto ». Si rallegrava poi nel maggio perchè il Sassi aveva trovato nell'Ambrosiana un altro manoscritto della Cronaca (2). In seguito forse a quest' avviso mandò la sua copia a Milano, perchè sembra fosse già nel gingno in mano del Trivulzio (3). Egli disegnava metter fuori quella cronaca di seguito al Caffaro uscito in quell'anno, ma è a credere indugiasse, per veder modo di dare il testo men difettoso. Intanto gli veniva un aiuto insperato da Genova. Bonaventura de Rossi in una sua lettera dell' ottobre, gli accennava fra le altre cose, come nella libreria di Nicolò Domenico Muzio archivista del Collegio de' Notari genovesi, « persona molto erudita, e delle antichità del genovesato peritissima », esistesse lo Stella, manoscritto in pergamena,

(1) Cfr. la *Prefazione* del Muratori nel v. XVII, 949 dei R. I. S.

(2) *Lettere inedite* pubb. dal Ceruti nella *Miscellanea di Storia Ital.* VIII, 350, 353.

(3) VISCHI, *La Società Palatina di Milano nell'Archivio Stor. Lombardo* Ann. VII, 495.

di antico carattere. Era proprio quello che il Muratori voleva; perciò pregava il de Rossi affinché gli procurasse il codice in prestito « per confrontarlo colla copia » sua, « acciocchè tale storia uscisse ben corretta ». « Basterebbe » soggiungeva « inviare esso testo a Milano, dove ho già mandato la mia copia, e sarebbe il signor Muzio sicuro della restituzione. Di grazia il preghi di questo favore, e in caso, siccome spero, che sia per ringraziarmi, allora mi prenderò la confidenza di scrivergli io a dirittura; perchè stimerei molto la corrispondenza di un signore sì dotto, e sì amante dell'antichità ». Non è a dire quanto si compiacesse il Muzio di poter rendere servizio al già celebre storico, e come si sentisse lusingato dalle parole benevoli da lui scritte al de Rossi. « Egli si gloria » replicava questi al Muratori « di avere letterario commercio con V. S. Ill.ma e con tutta puntualità la rende servita del codice dello Stella in carattere antico, che trasmetterà a Milano e darà avviso a V. S. Ill.ma della persona a cui sarà stato inviato, ad effetto che collazionato e corretto il libro, gli possa essere cautamente restituito, essendo gli originali unicamente preziosi ». Il manoscritto fu spedito a Milano a Goffredo Filippi per mezzo di Gian Luca Pallavicino, secondo le intenzioni del Muratori; al quale nel gennaio del 1726 e il de Rossi e il Muzio e il Pallavicini stesso avvisavano l'avvenuto invio; perciò rispondendo al secondo gli diceva: « Mille grazie le rendo per questo favore al quale io corrisponderò con tutta fedeltà, con fare che il medesimo manoscritto sicuramente ritorni alle di lei mani ». La faccenda però della stampa andava in lungo, e al Muzio, che aveva fatta qualche prudente e cortese istanza circa il suo codice, egli nell'agosto replicava: « quando io mi credeva che la Cronica dello Stella fosse collazionata in Milano col buon testo, di cui V. S. per sua bontà mi favori, sento dal signor Goffredo de Filippi, a cui fu da me racco-

mandata, e al quale ultimamente ne scrissi per intendere se era anche stato restituito il di lei manoscritto, che non s'era per anche fatto, stante l'andata a Roma del bibliotecario dell' Ambrosiana, il quale dovea somministrare un altro testo di quella biblioteca; ma che s'intraprenderebbe il lavoro quanto prima. Mi sono doluto di tanta tardanza, e indarno mi sono augurato che il suo manoscritto fosse venuto a dirittura a Modena, che mi sarei fatto rimandare il mio da Milano, ed ora sarebbe terminata questa fatica. Son dunque a pregare la di lei bontà, che voglia condonare la soverchia tardanza, e riposarsi sulla certezza che il suo manoscritto sta in buone mani, e sarà puntualmente restituito, essendo a mio carico questo dovere ». Dobbiamo credere che eseguita poi la collazione il codice tornasse nelle mani del Muzio. Tuttavia la stampa venne ancora indugiata fino al 1730, perchè nel febbraio di quest'anno il Muratori scriveva al De Rossi: « Non tarderà a mettersi sotto il torchio la Cronaca di Giorgio Stella continuata dal fratello; ma senza aver io saputo ben dire, dove termina il primo, e seguiti l'altro. Due testi Ambrosiani finiscono verso il fine dell'anno 1409; il Veronese, e quello del signor Mussi seguitano innanzi; un Vaticano termina nel fine del 1405. Farò menzione de' favori compartitimi dal signor Mussi, che dirò *Archivio pubblico Genuensium Praefectum*. Mi dica V. S. se sta così, e se ho da aggiugnere alcun altro grado » (1). La risposta del De Rossi non si conosce perchè la sua corrispondenza nell'Archivio Muratoriano si arresta al 1727; la Cronaca di Giorgio e Giovanni Stella uscì però finalmente l'ottobre del 1730 nel

(1) Ho tratto tutto l'esposto dalle lettere inedite del de Rossi, del Pallavicino e del Muratori; le prime fatte copiare dal sempre generoso e dotto march. G. Campori nell'Archivio Muratoriano; le altre copiate da me sugli autografi presso l'erudito amico comm. Santo Varni.

volume dedicato dall'Argelati (che fece la collazione dei testi) in nome della Società Palatina alla Repubblica Genovese.

Le ragioni che consigliarono il Muratori di assegnare al 1409 il termine della parte che spetta a Giorgio, le ha dette nella prefazione, dove ha pur ricordato chi gli fu largo di aiuto; onde invece di affermare che si deve alle premure del « Muzio se lo storico modenese potè stampare nella sua gran raccolta lo Stella » (1), diremo, che almeno alle sue sollecitudini ed al suo amore alla patria storia sia da ascrivere il merito, di aver concorso a darci un testo più corretto e più conforme all'originale.

A. NERI.

SPIGOLATURE E NOTIZIE

Da una importante relazione del Brunialti sulla *Esposizione geografica Internazionale* di Venezia, rileviamo l'onorevole distinzione assegnata dalla giuria alla nostra Biblioteca della R. Università, e la considerazione in che furono tenuti i lavori di Desimoni, Belgrano e Canale. Così venne riconosciuta l'importanza grandissima delle antiche carte dei genovesi, le principali riprodotte dall'Ongania, non che quella « dell'ormai celebre portolano della fine del sec. XIII » posseduto dal professore T. Luxoro. (*Nuova Antologia*, 1 novembre).

Il Barone Gaudenzio Claretta ha incominciato nella *Rivista Europea* la pubblicazione di un suo importante lavoro intorno a *Negrone di Negro ministro di finanze di Emanuele Filiberto*, con molti documenti affatto inediti.

Per cura di Dante Catellacci è uscito nell'*Archivio storico italiano* il *Diario di Felice Brancacci ambasciatore con Carlo Federighi al Cairo per il Comune di Firenze (1422)*. Ai 9 agosto entrano nel porto di Rodi e vi trovano oltre ad alcune galee « una nave di Catalani assediata da due navi di Genovesi e avella combattuta più giorni. La qual nave e galee avevan fatto danno in Alessandria, perochè n'aveano arso una nave di

(1) Cfr. *Giornale Lig.* An. VII-VIII, 75.